

non poche particolari, prese dal Latino, o dalle Lingue circonvicine, che non s' usano da altri Popoli. Ci sono anche molte voci comuni ad una Provincia, e ignote all' altre, non usando per esempio i Toscani e Napoletani tante voci, che sono in bocca de' Lombardi, nè questi le usate in Toscana, e nel Regno di Napoli. Per conseguente un troppo simile Vocabolario, ed anche deformi, compilerebbe chi alla rinfusa volesse raunar le voci tutte di tanti Dialetti e Popoli d' Italia.

VOLENDO noi dunque indagar l' origine de i vocaboli della nostra Lingua Volgare, primeramente possiam credere, che tuttavia in essa, e ne' varj suoi Dialetti, si conservino molti, de' quali si servirono prima del dominio Romano gli antichi abitatori d' Italia. Qui in fatti dominarono una volta i chiamati *Indigeni*, gli Etrusci, gli Heneti, i Liguri, ed altri Galli, e genti, delle quali trattato hanno il Cluverio e il Cellario. In che fosse diversa la Lingua Sabina dalla Latina, non si sa. In questi ultimi tempi s' è data meglio a conoscere l' Etrusca, il cui Linguaggio s' accosta in qualche cosa al Latino, ma è troppo differente da esso; anzi fa meraviglia l' udire l' aspro e duro parlare de' vecchi Etrusci, con essere poi succeduto ad esso il così dolce, che in Toscana oggidì si parla. Altri Popoli certamente di Lingua diversa da quella del Lazio e di Roma nutrì l' Italia ne' più antichi Secoli; e a me par difficile, che tutti i loro vocaboli perissero, dappoichè que' Popoli vennero sotto il giogo de' Romani. E perchè non possono essere durati alquanti, o molti di essi nella comune Lingua d' Italia, e ne i diversi Dialetti della medesima in Italia? Particolarmenete gli abitatori delle montagne ne avran conservati alcuni, e fra essi qualche nome necessario dell' Arti, o l' uso anticamente de' Fiumi e Luoghi. Per esempio l' Eridano, cioè il maggiore de' Fiumi d' Italia, ora da noi vien chiamato *Pò*, e *Padum* lo appellaroni i Latini. Ma questo vocabolo discende da i Galli Celti, o Liguri padroni della moderna Lombardia prima de' Romani. Odasi Plinio Lib. III. Cap. 16. che così parla: *Metrodorus Scepsius dicit, quoniam circa fontem arbor multa sit picea, quæ Pades Gallice vocatur, Padum hoc nomen accepisse. Ligurum quidem Lingua amnem hunc Bodincum vocari.* Se in pronunziare *Bodinco* si calca la prima sillaba ne viene *Po*; il resto della parola per maggior brevità dovette cadere. Nel Glossario delle antiche voci Cetiche del Boxhornio, *Boldi* significa sommersere. Così *Penn* antichissima voce de' Celti, significante un alto *Monte*, diede il nome all' *Alpi Pennine*, e al Monte *Apenino*. Certamente allorchè si cerca l' origine di qualche voce usata dalla comune Lingua Italiana, o da i varj Dialetti della medesima, nè maniera apparisce di dedurla dalle Lingue Latina, Greca, Arabica, Germanica, e da altre, colle quali abbiano una volta gl' Italiani avuta qualche relazione e commerzio: giusto sospetto può nascere, quella essere un resto della Lingua usata da gli antichi abitatori d' Italia.